

Harder with Johanna

di Dario Villa

prima mi dici che ti sei bagnata
tutta sfogliando un libro
di foto intitolato viaggio
nelle città dei morti umbria e toscana
ti ha messo in testa un tarlo erotico
di quelli che non riesci più a pensare
ad altro e me lo dici con quegli occhi
che significano una cosa sola
prendiamo il primo treno e andiamo a farlo

mi era sembrata un'idea decente
la tua fantasia di cambiare stile
e venire a scopare nella necropoli
così ti ho domandato "quale?" e quando
mi hai sussurrato "una qualunque"
con accento da americana colta
mi è sembrato persino arrapante
tanto che in treno ci siamo guardati
e ci siamo capiti lo scompartimento
praticamente complice galante
e noi due soli cullati
dentro il ritmo
dondolante
tra bologna e firenze ci siamo fatti
due o tre di quelle cose che
peccato

sia salito a firenze uno di prato
a rompere l'incanto

e poi quella specie
di tombarolo marchigiano
che tentava di venderci il bucchero
"originale etrusco" e noi a dire
che non rompesse l'anima
originale o no mica eravamo
collezionisti
visto che quello insisteva gli abbiamo proposto
di venderci sua sorella o figlia che fosse
insomma la ragazza che gli portava la valigia
tra un coccio e l'altro almeno venti chili sotto
il sole di maggio che da quelle parti non scherza
avremmo potuto comprarla intera
o accontentarci di un
frammento una gamba un ciuffo
"lei capisce" gli ho detto in un orecchio
"siamo sposati da poco
e ci piacciono i pezzi di ragazza"
non ha battuto ciglio e ho cominciato a pensare
senza nessuna ragione particolare
a una pozza di neve sciolta
rimasta lì dall'altr'anno

ti conosco da un mese e mi hai già fatto
fare il giro d'Italia dopo avermi
fatto venire al père lachaise vicino
al cippo presso il quale ci eravamo
conosciuti sì e no da un quarto d'ora
forse non sono fatto per viaggiare
ma è destino che debba ramingare
nell'aria che lambisce la tua gonna
e perdermi per sempre tra il suo schiocco
e la fine del mondo che c'è sotto

ieri a viterbo l'albergo
aveva le tende gialline e i mostri
a bomarzo ce li siamo persi
perché invitati a visitare un circolo

anarchico d'orvieto rivelatosi deserto
oggi nel ristorante sepolto
tra gli ulivi è normale
che arrivi un tale sieda al nostro tavolo
e non sentendosi riconosciuto
scuota la nera testa addolorata
dicendo "o come non vi ricordate?
io sono il geometra lattici
ma sì quello di buti il fratello di cesarino
suvvia volevate comprare la villa
col pianoforte della mamma morta
e il ritratto del nonno nella pampa
avevate ma ora che ci penso
oddio il signore aveva gli occhi neri
la signora uno sfregio sulla gota
mi perdonino avevano ragione
loro non sono quegli altri ohi che gaffe
che gaffe" rimando due volte con gnaffe
e soffocando il pianto nella strozza
al che tu affascinata "he reminds me of the pia
you know the one maremma undid"

tesoro la prossima volta
che sfogli un libro di immagini
fa che non sia su quelle orrende pire
della valle del gange evita le piramidi
circondate da nere leggende
e lascia perdere i loculi d'anatolia
i colombari di batavia e le fosse di katyn
se proprio non puoi farne a meno c'è una
monografia interessante sul monumentale
e il nostro amico che ha l'attico
in via messina in posizione favorevole
sarà felice di prestarci per un pomeriggio
le sue finestre con vista sulle tombe
non costringermi a prendere treni aerei navi
al massimo posso concederti un taxi
c'è un bel cimitero nell'hinterland
si può scopare in brianza sui laghi
o su qualche rilievo prealpino
dove c'è sempre una chiesetta con i sepolcri

della piccola nobiltà locale
e dei curati più illustri

però adesso ti prego torniamo
a milano lo so che ti sembra
una città distrutta dalla guerra
e ricostruita da cani nel dopoguerra
ma veniamoci incontro lasciamo questa terra
feconda di monumenti domani ti porto
a vedere la notte dei morti viventi.

14 novembre 2009